

Valeria Fraccari

*Difesi dagli incanti*  
Diario



IL SETTENARIO

# INDICE

## Il primo giorno

I – Partenza.....	1
Milano, Stazione Centrale.....	1
In viaggio .....	2
Milano-Faenza-Marradi .....	3
II – Prima sera .....	4
Presso Marradi .....	4
Collecchio, Marradi.....	5
III – Trekking notturno .....	9
Nel bosco.....	10

## Il secondo giorno

IV – Falterona.....	15
Castagno, mattina.....	15
Verso Castagno, mattina.....	17

Per via, di mattino .....	18
Verso la Falterona.....	19
Sulla Falterona .....	22
V – Il viale dei tigli .....	26
Verso Campigna .....	26
Verso sera .....	27
VI – Sera a Marradi.....	29
Serata al Centro Studi, in piazza .....	29
In agriturismo, di notte.....	33
Il terzo giorno	
VII – Monte Filetto .....	35
Marradi, mattina.....	36
Monte Filetto, sul sentiero.....	37
Sul monte .....	39
Valdervé, pomeriggio .....	40
VIII – Campigno .....	42
Campigno, il Paese.....	43
Quasi sera, Campigno .....	44
IX – Ritorno.....	46
Campigno, sera.....	46
Campigno, ritorno .....	47
Verso Marradi.....	48

Marradi, lungo via Sibilla Aleramo che diventa via Dino Campana.....	49
In piazza a Marradi.....	50
X – La casa .....	51
Marradi, casa di Dino Campana.....	52
La casa.....	53
Il quarto giorno	
XI – Marradi, la rocca .....	56
Presso Marradi .....	57
La Rocca.....	58
Ultimo giorno	
XII – In piazza.....	62
XIII – Ritorno .....	79
Ritorno.....	79
In treno, verso Milano .....	81
Fine.....	82
Conclusione.....	85
Dino Campana – Breve profilo biografico.....	87

# Il primo giorno

## I - Partenza

### Milano, Stazione Centrale

Li trovo già tutti nell'atrio della stazione. Allegri, ma più taciturni del solito: sarà l'ora, sarà che non sanno cosa andremo a fare esattamente a Marradi.

Vago senso di disagio a ritrovarmi con loro fuori di scuola, non ci sono abituata, non in un luogo dove passa tanta umanità, in carne e ossa. L'imbarazzo forse è reciproco, ma resta sullo sfondo, la partenza è concitata.

Biglietto, binario, treno. Ci siamo tutti.

«Davvero reciteremo Campana?»

«Mentre camminiamo?».

La mia risposta è piuttosto elusiva.

Per ora siamo tutti seduti; io scrivo il mio diario di viaggio. Ho chiesto anche a loro di tenerne uno, come

## *Difesi dagli incanti*

Dino Campana che parte a piedi da Marradi un giorno di settembre di molti anni fa e varca, varca montagne e deve salire per cercare la poesia e trovare le parole.

Cammina. È solo, e vede e scrive di montagne, di boschi, di paesi, della salita alla Verna e poi del ritorno e ancora di montagne e paesi attraversati dal passo e dallo sguardo. Pellegrino della poesia, poeta dell'erranza.

Anche noi andremo e saliremo. Per cercare le parole del cammino.

«Ragazzi, per rispondere alla vostra domanda... sarà un ritiro spirituale, poetico, se preferite». Assaporo lo sconcerto generale, sorvolando sul comprensivo, quasi amorevole compatimento degli sguardi.

Ma qual era poi la domanda?

Anche Francesca sta scrivendo e Marta e Andrea hanno preso penna e quaderni dagli zaini, un poco furtivamente. Guardano fuori dal finestrino, poi stendono veloci i primi pensieri di viaggio.

Orgoglio di professoressa.

## **In viaggio**

In viaggio guardo il movimento del paesaggio.

Tu avevi già compreso, o divino primitivo. Forse non divino, forse umano, invece.

Le tue orfiche parole sono ardue da fare mie.

I miei occhi a fatica vedono.

I monti sono solo pietre e non enormi cavalloni. Capisco ma non comprendo: mi rimangono solo parole e frasi slegate.

## Conclusione

Non ho studiato Campana al liceo e neppure all'università. Quando ho iniziato ad insegnare letteratura italiana alle superiori non lo conoscevo.

Poi mi è capitato di leggere *La notte della cometa* di Sebastiano Vassalli, una biografia di Campana che mi ha fatto desiderare di saperne di più.

Ho letto i *Canti Orfici*, una volta, due, e ancora, trovandoli ogni volta bellissimi e sempre più difficili, scoprendo un testo che non si svela mai definitivamente, che lascia ad ogni lettura la sensazione di dover ancora leggere e ancora capire.

Ma sin dalla prima volta ho pensato che la forza straordinaria di questo testo, la sua verità stessero in una sua intima necessità e che questa necessità ancora oggi avesse la forza di spingere a camminare con corpo e mente.

Inizialmente l'idea che attraverso il movimento fisico si potesse percorrere il testo era poco più che un'intuizione, poi, anno dopo anno, l'intensità dell'esperienza,

## *Difesi dagli incanti*

la partecipazione dei ragazzi, ma soprattutto le conferme che il testo stesso dei *Canti Orfici* mi dava, mi hanno spinto a cercare un modo per raccontare il senso di questa esperienza ed è quello che ho cercato di fare con questo diario di viaggio.

I pensieri degli studenti, così come i loro nomi, non appartengono ad una sola classe o alla storia di un unico trekking, ma sono frutto di una mia rielaborazione di pensieri e riflessioni che alcuni di loro hanno generosamente condiviso con me. Di una studentessa, Francesca Casorati, desidero fare il nome, perché il suo diario di viaggio compare (con il suo nome) pressoché integralmente in queste pagine.

Dedico quello che ho scritto a tutti i miei studenti, passati, presenti e futuri.

*...da tanto amare e camminare nascono i libri.*

*Pablo Neruda*